Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Convegno sul disarmo

“PER UN MONDO DI PACE: IL SOGNO DI ISAIA E L’ANNUNCIO DI CRISTO”

ROMA - 30 GENNAIO 2010

Aula Magna della Pontificia Università Lateranense
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4

in collaborazione con:
Caritas Italiana e Pax Christi Italia

TAVOLA ROTONDA
“Il sogno di Isaia: dalla nonviolenza evangelica al disarmo”
I sentieri delle Chiese locali: Vicenza, Novara, Brescia

****

1.

Inizio il mio intervento con una citazione da un articolo scritto da Martin Luther King:

“(...) All'inizio della protesta la gente mi chiedeva di essere il loro portavoce. Nell'accettare questa responsabilità, la mia mente, consciamente o inconsciamente, fu ricondotta al sermone della montagna e al metodo gandhiano della resistenza non violenta. Questo principio diventò la luce guida del nostro movimento. Cristo forniva lo spirito e la motivazione, mentre Gandhi forniva il metodo.

(...) sono convinto che la chiesa non può restare in silenzio mentre il genere umano affronta la minaccia di essere spinto nell'abisso dell'annientamento nucleare. Se la chiesa è fedele alla sua missione, deve porre termine alla corsa alle armi.”

Martin Luther King
(pubblicato su "*Christian Century*", 77 - 13 aprile 1960)

La Chiesa di Vicenza - posta di fronte a quella che è stata chiamata la “questione Dal Molin”, ossia la scelta da fare di fronte ad una nuova base militare americana in città - ha sentito su di sé questa “richiesta della gente” (di molta gente) di cui parlava il reverendo Martin Luther King: farsi portavoce di una prospettiva di disarmo e non di un riarmo maggiore, tanto più se esso è legato all'arma nucleare.

Infatti, è necessario sapere, brevemente, che le forze armate USA a Vicenza vedono già presenti sei basi militari, dentro ed intorno alla città (la più importante è la Caserma Ederle, che ora è anche sede del comando strategico *Africom*, istituito di recente): per un totale di territorio occupato di un milione e 300mila metri quadrati.

Con la nuova Base americana (all'ex aeroporto Dal Molin) si arriverebbe ad occupare circa 3 milioni di mq. del suolo di un piccolo capoluogo di provincia.

Vicenza diventerà, così, la città più militarizzata d'Europa, e quella che ospiterà la più grande base militare americana al di fuori del territorio degli U.S.A.

Ma al di là dei problemi urbanistici, ambientali e legali (che pure sono gravi) creati dalla nuova base militare (ora in costruzione), va ricordato quanto aveva scritto il giornalista Raniero La Valle, nella parte finale della rubrica "Resistenza e Pace", sulla rivista "Rocca" del 1 aprile 2007:

"La verità nascosta è stata proclamata dal senatore a vita Cossiga, che ha espresso soddisfazione (...) per la conferma "dell'autorizzazione data al Pentagono del raddoppio della base militare di Vicenza e della riunificazione su di essa del 173° reggimento d'attacco '*Airborne*', strumento del piano di dissuasione e di ritorsione nucleare denominato '*Punta di diamante*' ."

2.

In secondo luogo, tutta la vicenda ha messo in luce quanto, nella questioni di politica militare, si evidenzi la crisi democratica che ci attraversa.

A tal proposito il Consiglio Pastorale Diocesano di Vicenza così si era espresso nell'anno 2007:

"Registriamo di fronte alla questione 'Dal Molin' da parte di molti cittadini una forte sfiducia nei confronti delle istituzioni. Vi è stata una grave carenza di informazione, un occultamento della verità, una mancanza di trasparenza, un'assenza di coinvolgimento, un perdurante rimpallo di responsabilità tra vari livelli istituzionali, locali e nazionali, o altri soggetti di rappresentanza che hanno assunto come prevalente criterio di valutazione quello economico. … Il prosieguo del percorso deve caratterizzarsi per un cambio di registro a tale riguardo".

Va detto che il cambio di registro non c'è stato, affatto.

Mentre, per quanto riguarda la vita ecclesiale e i suoi ritardi, aveva affermato:

"La questione 'Dal Molin' ha (infatti) al contempo evidenziato la carenza nelle nostre comunità di un forte impegno quotidiano di attenzione e formazione sulle problematiche relative al vivere civile locale, nazionale e internazionale."

dal "Comunicato del Consiglio Pastorale Diocesano"
(pubblicato il 25.02.2007 sul Settimanale Diocesano "*La Voce dei Berici*")

3.

In seguito a questa novità (la prospettiva della costruzione di una nuova base militare), nella Chiesa Vicentina, in questi anni, si sono verificati - accanto alla posizione di chi si è mostrato favorevole - due atteggiamenti diversificati e, per certi aspetti, contrapposti:
- quello di chi ha preferito "non prendere posizione", e mantenere - pur annunciando la necessità della pace, ma anche della difesa armata - una "posizione neutrale", di accettazione passiva delle decisioni assunte;
- e l'impegno, ampio, consistente e determinato, di chi, dopo un periodo di "discernimento", ha "preso posizione" contro l'ulteriore militarizzazione del territorio.

In questa ultima scelta si sono ritrovati i singoli e gruppi riuniti dal Coordinamento dei cristiani per la Pace, i quali, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, si sono impegnati, tra l'altro, ad animare:

- **Assemblee** diocesane di riflessione e di discernimento
- **Incontri** informativi e formativi nelle Parrocchie
- **Veglie** di preghiera diocesane
- **Vie Crucis** al Santuario Mariano di Monte Berico
- **Rosari per la Pace** nei pressi dell'Aeroporto Dal Molin
- **Cammini Diocesani** di Pace (il 1° gennaio 2009 e 2010, con il Vescovo)
- **Giornate di Digiuno**, anche di più giorni, e all'inizio dell'Avvento e della Quaresima
- **Ore di silenzio** in Piazza e nei luoghi militari della città
- **Partecipazioni a manifestazioni di protesta** con lo stile della nonviolenza

Una realtà ecclesiale significativa, che accompagna l'impegno dei laici cristiani, e che non posso dimenticare, è quella dei "Preti per la Pace" (a cui si è aggiunto, poi, un gruppo di religiose e religiosi, denominatosi "Orientati dalla pace"): si tratta di pastori, diversamente impegnati (nelle Parrocchie, negli Uffici diocesani, nel Seminario, e così via), che si incontrano regolarmente e che riflettono, offrendo stimoli e proposte alla Diocesi, per una Chiesa fedele al Vangelo di Cristo: aperta al mondo e in atteggiamento di dialogo e di confronto al proprio interno (confronto che, a dire il vero, non sempre è stato possibile ottenere, in particolare proprio sulla "questione Dal Molin").

4.

Infine è utile richiamare, per indicare lo sviluppo più recente, le parole che il Vescovo, mons. Cesare Nosiglia - partecipando al ben riuscito "Cammino Diocesano di Pace" del 1° gennaio 2010 - ha pronunciato, riferendosi, da una parte, al Messaggio del Papa per la Giornata del 1° gennaio, e, dall'altra, alla situazione vicentina:

" (...) Il Papa ci ricorda che *"Occorrono politiche nazionali ambiziose" (n. 10). "L'uso di risorse naturali dovrebbe essere tale che i vantaggi immediati non comportino conseguenze negative per gli esseri viventi, umani e non umani, presenti e a venire*" (n. 8). Queste parole del Papa risuonano forti e chiare nella nostra città di Vicenza, che sta per diventare la città italiana, forse europea, con la più alta presenza di militari in armi in rapporto alla popolazione. A questo proposito non possiamo che incoraggiare quanti, a livelli diversi, aspirano a far riconoscere Vicenza come città della pace, come luogo in cui la coscienza civile può fare di zone militarizzate laboratori di rispettosa profezia. L'appello all'amore del nemico e alla non-violenza, che viene dal Vangelo di Cristo, ci provochi ad immaginare una fiducia diversa da quella nelle armi e nella forza: "*Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli, noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio*" (sal. 20).

(...) Poco fa abbiamo attraversato la nostra piazza vicentina più conosciuta, abbiamo rallentato il passo circondando un simbolo della pace. La mente forse è andata anche alla frequente presenza evangelica di Gesù nella piazza, al suo ministero fuori dal tempio. Cari cristiani, anche noi sentiamo importante ciò che avviene nelle nostre piazze. Non tanto come luogo di passeggio e di distensione, ma soprattutto come luogo del governo, come confronto più sincero e più veritiero sui pilastri del bene comune. Anche la piazza può diventare luogo, dove coltivare la pace, perché nessuno di noi si imbatterà mai nella pace e nella concordia come un edificio già fatto. La pace è come una città, che apparirà solo se viene costruita pietra su pietra, "*a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico*" (Messaggio papale n. 11).

Non è di secondaria rilevanza, a mio avviso, che il Vescovo abbia (finalmente) colto la preziosità di "ciò che avviene nelle nostre piazze" e di un cristianesimo testimoniato nelle scelte alternative alle armi e alla forza.

5.

Ritengo, in conclusione, che, nonostante le paure e le prudenze non evangeliche che talora sono emerse nella Chiesa locale, le questioni legate, soprattutto, al tradimento della democrazia, alla militarizzazione dei territori, agli armamenti e alle guerre, alle spese militari a danno dei poveri della terra, e, dall'altra parte, alle ricerche inerenti le vie alternative per un mondo democratico, giusto e pacifico, siano - in questi ultimi anni e pure a causa di questa (triste) vicenda - accresciuti nella coscienza ecclesiale della Diocesi, proprio come impegno imprescindibile di tutti i cristiani di fronte al compimento del sogno di Isaia, che è lo stesso sogno di Dio e del suo popolo sparso sulla terra.

don Maurizio Mazzetto (Vicenza)